

L'INTERVENTO IL PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI METTE IN LUCE LE DIFFICOLTÀ E PROPONE AL COMUNE DI COLLABORARE «Il regolamento urbanistico garantisce ai proprietari di costruire»

DIFFICOLTÀ e disagi: a denunciare lo stallo urbanistico è il presidente del consiglio dell'ordine degli architetti, Elvio Raiffaiele Cecchini. L'architetto ricostruisce tutta la cronologia fin da quando a fine 2007 nel comune venne sollevata la questione dei cosiddetti «storamenti», cioè della legittimità di quelle costruzioni conformi al regolamento urbanistico la cui volumetria risultava essere stata rilasciata in esubero rispetto a quella indicata nel piano strutturale. Cecchini sottolinea come «dalle argomentazioni svolte nel cap. 3 Profilo Giuridico,

emerge che la discrasia esistente tra piano strutturale e regolamento urbanistico vigenti, non ha dato luogo a provvedimenti autorizzativi illeciti e che l'atto di governo del territorio da cui nasce il diritto di edificare dei proprietari delle aree per le quali l'edificazione è prevista non risiede nel piano strutturale, ma nel regolamento urbanistico. In tal modo è assicurato ai singoli proprietari il «diritto» di costruire quanto risultante dall'applicazione degli indici mettendoli così in pubblica amministrazione nella impossibilità di negare (legittima-

mente) quanto attribuito dalla disciplina del regolamento urbanistico». Così Cecchini si domanda quale vantaggio per il cittadino e per la traballante economia di settore possa derivare dal mero adeguamento numerico e dagli altri interventi limitativi previsti relativamente agli interventi sul patrimonio edilizio esistente che in maniera indiscriminata pervadono la cosiddetta Variante di manutenzione e di riallineamento». Fiducioso di una collaborazione con il Comune, l'ordine degli architetti «intende promuovere e aprire un dibattito sul

futuro della città e del suo territorio per fornire un suo contributo sulle scelte strategiche rilevanti annunciate ed in particolare su quelle inerenti il ripensare, attrezzare e organizzare la città antica, moderna e contemporanea, attraverso la formulazione di un nuovo qualificato disegno delle parti suscettibili di recupero e/o trasformazione: dall'area «Pius» all'area compresa tra la stazione e gli ex Macelli, il Campo di Marte, lo stadio, gli spazi intorno alla ferrovia, e il riuso delle grandi strutture in territorio rurale (Maggiato, Artliano).

IL CASO

Tettoia da abbattere, sì, no, forse: lite tra vicini sfocia in una battaglia a colpi di esposti

UNA BATTAGLIA a colpi di esposti tra due vicini di casa che vivono in via di Tempagnano. Oggetto del contendere una tettoia che deve essere abbattuta, come disposto fin dal marzo dello scorso anno. A oltre 16 mesi di distanza non si è ancora arrivati all'edificazione della nuova tettoia.



VIGILI DEL FUOCO
IN SCIOPERO